

L'alleanza con la low cost significherebbe la fine della compagnia

I sindacati: no a Ryanair

Confermato lo sciopero per il 23 febbraio

La conferma ufficiale è arrivata: i lavoratori di Alitalia incroceranno le braccia per quattro ore il 23 febbraio. E questo, spiegano le segreterie nazionali di Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti e Ugl trasporto aereo, «per l'ostinazione dell'azienda a perseguire una condotta di chiusura. Di fronte alla totale assenza di un piano industriale, alle scelte unilaterali di disdetta del contratto nazionale del trasporto aereo che violano gli accordi interconfederali vigenti e cancellano automaticamente di adeguamento retributivo e alle ripetute violazioni dei numerosi accordi integrativi al Ccnl», concludono le organizzazioni, «lo sciopero si conferma in questa fase l'unico strumento democratico per la tutela dei diritti dei lavoratori».

I rappresentanti dei lavoratori replicano inoltre a muso duro alla proposta fatta al vettore italiano del numero uno di Ryanair, Michael O'Leary, di tagliare i ponti



con Air France per allearsi con la compagnia low cost irlandese. «L'a.d. di Ryanair fa confusione sul rispetto delle regole e sul ruolo del sindacato», ha osservato Emiliano Fiorentino, segretario nazionale della Fit-Cisl. «In attesa della convocazione ufficiale di Alitalia, dove entreremo nel merito di tutte le questioni ormai note, è sconcertante leggere quanto dichiara l'a.d. di Ryanair. Noi stiamo combattendo per salvare posti

di lavoro e salari: diritti che non crediamo che possano essere garantiti da una compagnia aerea che in Italia crea solamente dumping sociale, destabilizzando l'industria del trasporto aereo. Relativamente alla proposta di cooperare con Alitalia, ben venga qualsiasi progetto proposto da altri competitor di Alitalia che tuteli l'industria del trasporto aereo italiano, purché si giochi la partita sulle capacità imprendito-

riali e non sulla pelle dei lavoratori».

Intanto il segretario generale della Uiltrasporti, Claudio Tarlazzi, lancia l'allarme: «Da Alitalia molti piloti stanno facendo domanda di assunzione in altre compagnie concorrenti. L'incertezza sul futuro della compagnia e le richieste di ulteriori tagli salariali, che finirebbero per dimensionare le retribuzioni sui livelli inferiori ai parametri medi del settore, stanno rischiando di disperdere figure altamente qualificate, determinando il depauperamento di quel know how di cui Alitalia non può fare a meno per lo sviluppo». Secondo Tarlazzi, inoltre, «la soluzione con Ryanair potrebbe significare la definitiva fine di Alitalia, con la cessione dell'intero mercato di corto e medio raggio a una compagnia che si è sviluppata con politiche espansive e aggressive fondate su condizioni fiscali, e non solo, di favore».